

Omicidio o femminicidio?

UN INCONTRO INASPETTATO

Chiara e Tiberio erano sposati da tre anni, insieme erano felici e andavano d'accordo, quando avvenne qualcosa che cambiò la relazione.

Tiberio stava passeggiando immerso nei suoi pensieri, guardando il lento fluire dell'acqua. Improvvisamente arrivò una donna ad abbracciarlo. Non la riconobbe subito. Sapeva di averla già vista, ma non ricordava dove.

"Sono Laura, Tiberio, non ricordi?" Era la sua vecchia compagna di liceo.

"E' ancora bellissimo" pensò. Capelli neri come la pece, occhi di un verde profondo, labbra delicate e sottili, sopracciglia scure e poco folte e quella larga cicatrice vicino l'orecchio sinistro. Era sempre stato intelligente e sensibile e più maturo dei ragazzi della sua età, forse proprio a causa della sua infanzia difficile, segnata dalla morte prematura del padre. Non ricordava molto di lui, tranne una breve frase, breve ma significativa, che gli era rimasta in testa: "Ricordati, caro Tiberio, senza una buona educazione e senza istruzione non si va da nessuna parte. Non dimenticarlo". E Tiberio aveva sempre amato la scuola e si era appassionato all'Informatica. A venticinque anni era già laureato.

Laura gli spiegò che lo aveva cercato per invitarlo ad una serata con i compagni di classe che non vedevano da dieci anni. "Sabato ci sarai, vero?" "Certo!" rispose Tiberio ancora stordito dall'improvvisa apparizione di Laura.

Quel sabato sera Laura era bellissima. L'incontro finì alle due e, quando Tiberio tornò a casa, sua moglie già dormiva.

La mattina dopo, Chiara, mentre entrava al supermercato, notò una donna vestita con un originale abito di tulle e che al collo portava una sciarpa di un color rosa cipria, che le donava molto. "E' una donna affascinante", pensò, "impossibile che passi inosservata". Aveva gli zigomi pronunciati, i capelli morbidi e ondulati di un bel color castano chiaro, gli occhi azzurro acceso con qualche striatura marrone e il naso piccolo all'insù che faceva illudere le persone sulla sua docilità.

"Scusi, mi potrebbe aiutare? Non ricordo quanta farina serve per la torta della nonna: lei per caso lo sa? Non sono per niente abile in cucina " disse Chiara a Laura.

"Mi pare ne bastasse un chilo. Però non si fidi, neanche io sono un asso in pasticceria"

"Magari possiamo iscriverci al corso che organizza mia sorella: si apprendono le basi per la preparazione dei dolci"

"È una buona idea! Piacere Laura"

"Piacere mio, mi chiamo Chiara"

Qualche giorno dopo, Chiara e Laura iniziavano a conoscersi meglio sedute al tavolo di un bar. Ognuna raccontava qualcosa di sé: Chiara cominciò a parlare di Tiberio, suo marito, e di quanto stessero bene insieme, anche se nell'ultimo periodo i loro rapporti si erano un po' incrinati.

"Che coincidenza - disse Laura - pure io ho avuto una storia d'amore con un certo Tiberio al liceo e proprio qualche sera fa ci siamo incontrati."

Laura aveva immaginato che stessero parlando della stessa persona. Quindi, qualche giorno dopo, mise Chiara alla prova.

“Sai io e il mio Tiberio al liceo eravamo molto innamorati, però abbiamo dovuto prendere strade diverse. Ci siamo tenuti in contatto per diversi anni solo per telefono e per lettera.”

Chiara, sempre più sospettosa ed arrabbiata, cercò di indagare ulteriormente.

“Quando si sono conclusi i vostri incontri?”. Laura senza pensarci e con un po' di nostalgia rispose: “Purtroppo ad un certo punto io per lavoro mi sono trasferita all'estero e non sono più riuscita a mettermi in contatto con Tiberio, anche se l'ho cercato per un lungo periodo”

“Mi dispiace molto per te, per caso hai una foto del tuo Tiberio?” Laura cercò immediatamente di cambiare discorso e Chiara, che era sempre stata molto gelosa di Tiberio, pensò, “Mi nascondi qualcosa”.

Dopo l'incontro Chiara sospettò che il Tiberio di Laura fosse anche il suo. Non potevano essere tutte coincidenze, quindi lei decise di controllargli il telefono. Restò a bocca aperta notando che nelle foto scattate alla festa appariva anche Laura. Erano sempre vicini e sorridenti. Si rese conto anche che dopo la festa avevano continuato a scambiarsi messaggi.

A cena, quella sera, Chiara iniziò a parlare di Laura e Tiberio capì subito che stava parlando della sua ragazza del liceo; lui le raccontò tutto e confermò quello che Laura le aveva raccontato al bar. Lei era molto gelosa di Tiberio, lo era sempre stata. Sin dal primo giorno in cui si erano fidanzati. Chiara ricordava di aver pensato di essere la ragazza più felice e fortunata del mondo, quando Tiberio le aveva chiesto di stare assieme.

Mentre parlavano, Tiberio continuava a guardarla: era sempre stata bella! Alta e magra, capelli mossi e biondi che le sfioravano i fianchi, occhi molto chiari, un azzurro cielo incantevole. Viso armonioso, sopracciglia ben definite, naso piccolo e labbra sottili. Era una persona gentile e altruista. Aveva un solo grande difetto: la gelosia, cresciuta nel tempo, per paura di perdere Tiberio, per paura che lui si innamorasse di un'altra.

Dopo averlo ascoltato, Chiara andò su tutte le furie: perché Tiberio non le aveva mai parlato di Laura? Forse fra i due era successo qualcosa. Chiara provò ad indagare, domandandogli come mai non avesse avuto il coraggio di raccontarle tutto.

“La odio - disse Tiberio - mi ha usato solo per far ingelosire un altro. Il mio migliore amico.” e aggiunse che era acqua passata, solo un lontano ricordo.

Tiberio, per dimostrare quanto aveva detto, propose di organizzare una cena con Chiara e Laura, cosicché le due donne potessero conoscersi meglio. Ma non era il suo unico piano.

“Se pensa che possa dimenticare, si sbaglia” disse fra sé e sé.

Tiberio sentiva di odiare Laura, non la sopportava più. Dopo tutte le falsità che gli aveva raccontato al liceo, non poteva accettare che dopo dieci anni fosse tornata a vivere nella stessa città. Aveva in mente di fargliela pagare. Tiberio voleva cancellarla per sempre, eliminando ogni possibile contatto con lei.

Un pomeriggio, mentre era in palestra, arrivò Laura e lo abbracciò con una confidenza che lui non poteva sopportare.

“Troverò il modo di farti uscire definitivamente dalla mia vita”- pensò Tiberio - qualche sera dopo, mentre Chiara era al telefono con Laura per invitarla a cena. Tiberio cominciò a riflettere e intanto la sua mente viaggiava verso confini inimmaginabili: non avrebbe mai pensato di arrivare a quello...

Si sentiva la voce di Laura che parlava con Chiara in fondo al corridoio: adesso le sembrava perfino fastidiosa, davvero non la sopportava più!

La sera della cena Laura era bellissima, si era messa una gonna di paillettes abbinata ad una camicetta viola, stava benissimo.

Durante la cena tutto sembrava andare bene: Tiberio rideva e scherzava con le due donne.

Ma, quando servì la seconda portata e mise il piatto proprio davanti a Laura, gli apparve sul volto un sorriso inquietante.

"Tra un quarto d'ora sarà tutto finito"- pensò - ma alla fine della cena Laura era ancora sveglia e cosciente.

Tiberio la osservava, osservava come si comportava, come reagiva. Spiava ogni suo movimento, cercando di cogliere qualche segnale. Ma non succedeva niente. Era lì tranquilla che mangiava e parlava con Chiara. Tiberio non riusciva a crederci: che cosa era andato storto? Fece finta di niente per tutta la serata. Mangiarono il dolce, presero il caffè, fecero fare un giro della casa a Laura e guardarono una parte del programma preferito di Chiara, che casualmente era anche il preferito di Laura.

La serata era conclusa. Tiberio salutò Laura, la accompagnò alla porta e le disse qualcosa che non capì nemmeno lei, comprese solo che il timbro con cui lo aveva detto era inquietante. Tiberio la seguì con lo sguardo fino al cancello,... e appena lo ebbe chiuso, Laura si voltò a guardarlo. Lo guardò per l'ultima volta, prima di cadere a terra. Era morta, proprio lì fuori....fuori dalla sua vita!

....ma la storia di Tiberio e Chiara potrebbe anche andare così.....

UN INCONTRO INASPETTATO

Chiara e Tiberio erano sposati da tre anni, sembravano felici, una coppia perfetta, quando avvenne qualcosa che cambiò la relazione.

Chiara stava passeggiando in riva al fiume immersa nei suoi pensieri, guardava il lento fluire dell'acqua. Improvvisamente arrivò un uomo ad abbracciarla. Non lo riconobbe subito. Sapeva di averlo già visto, ma non ricordava dove.

"Sono Roberto, Chiara, non ricordi?" Era il suo vecchio compagno di liceo. "E' ancora bellissima" pensò. Alta e magra, capelli mossi e biondi che le sfioravano i fianchi, occhi molto chiari, un azzurro cielo incantevole. Viso armonioso, sopracciglia ben definite, naso piccolo e labbra sottili.

"Sembra diversa, però" pensò Roberto, accorgendosi che era cambiata. Non l'aveva mai vista così appariscente, curata ed elegante su quei tacchi altissimi. Non era più lei, non era quella che aveva conosciuto al liceo. Si ricordava una Chiara diversa, una Chiara semplice. "È sempre gentile e altruista, comunque".

Le spiegò che l'aveva cercata in vari modi, sia contattando vecchi amici, sia cercandola nell'appartamento dove viveva durante il periodo scolastico, ma nessuno aveva saputo dargli indicazioni.

Voleva invitarla ad una serata con i compagni di classe che non vedevano da dieci anni.

"Sabato ci sarai, vero?"

"Certo!" rispose Chiara un po' stordita dall'improvvisa apparizione di Roberto.

Roberto era un uomo affascinante con i capelli biondo scuro e ondulati sulla fronte. Aveva dei bellissimi occhi verdi striati d'oro che esaltavano la pelle morbida. Le sue mascelle erano forti, gli zigomi pronunciati, il naso sottile e le labbra definite. Roberto aveva un fisico scolpito, ma non pensava solo all'aspetto esteriore, infatti si era laureato in lettere. Aveva sempre avuto un carattere deciso e sicuro di sé, ma in fondo era molto gentile e dolce con le persone che riteneva importanti. Sabato sera Chiara era un po' agitata al pensiero che avrebbe rivisto i suoi compagni dopo così tanto tempo. Non sapeva cosa indossare e iniziò così a svuotare l'armadio pensando che qualsiasi abito non fosse adatto alla serata, finché decise di indossare un semplice paio di jeans con una camicetta bianca; dopodiché, leggermente in ritardo, andò alla festa. L'incontro finì alle due di notte e, quando Chiara tornò a casa, Tiberio già dormiva.

"Per fortuna" pensò "non avrebbe mai approvato il mio abbigliamento".

La mattina dopo, come ogni domenica, Tiberio andò a fare jogging al parco. Improvvisamente un cane gli tagliò la strada: era il cane di Roberto. Tiberio si chinò ad accarezzarlo. Aveva sempre amato i cani, specialmente i beagle, proprio come quello.

"Mi scusi tanto, è un po' agitato!"

"Non si preoccupi, va tutto bene."

E continuarono a correre insieme. Iniziarono a parlare di diversi argomenti, finché Tiberio cominciò a raccontare di sua moglie Chiara e di quanto fosse felice con lei.

"Che coincidenza" disse Roberto "pure io ho avuto una storia d'amore con una certa Chiara al liceo, e proprio qualche sera fa ci siamo incontrati."

Dopo la corsa, si salutarono e si diedero appuntamento per la domenica successiva alla stessa ora.

"La prossima volta porterò anche la mia Neve!" disse Tiberio.

La settimana trascorse in fretta e la domenica mattina Tiberio e Roberto erano pronti per la corsa abituale.

Inaspettatamente Tiberio chiese:

"Quando si sono conclusi i rapporti tra te e Chiara?"

Senza indugio Roberto rispose: "Io e la mia Chiara al liceo eravamo molto innamorati, però abbiamo dovuto prendere strade diverse. Ci siamo tenuti in contatto per diversi anni solo per telefono e per lettera. Purtroppo, dopo qualche tempo, per lavoro mi sono trasferito all'estero e non sono più riuscito a mettermi in contatto con Chiara, anche se l'ho cercata per un lungo periodo."

"Mi dispiace molto per te, per caso hai una foto di Chiara?" Roberto cercò immediatamente di cambiare discorso, immaginava che parlassero della stessa ragazza. Tiberio iniziava a innervosirsi e in preda alla gelosia pensò che Roberto nascondesse qualcosa.

Roberto rimase in silenzio.

Tiberio da quell'incontro divenne sempre più sospettoso.

"Non possono essere tutte coincidenze" pensava. Quando tornò a casa, decise di controllare il telefono di Chiara: restò sorpreso notando che nelle foto scattate alla festa appariva anche Roberto. Erano sempre vicini e sorridenti. Si era anche reso conto che, da quella festa, avevano iniziato a scambiarsi messaggi.

Quella sera a cena, Tiberio iniziò a parlare dell'uomo che aveva conosciuto al parco. Chiara capì subito che stava parlando di Roberto, il suo ragazzo del Liceo. Lei confermò che la loro storia era

stata adolescenziale e che i sentimenti non erano maturi vista la giovane età. Tiberio era molto geloso di Chiara, lo era sempre stato. Si ricordava che Chiara pensava di essere la ragazza più felice e fortunata del mondo quando si erano messi insieme. Mentre parlavano, Tiberio continuava a guardarla: era sempre stata bella, ma adesso era anche elegante, appariscente, sofisticata, come lui l'aveva sempre voluta.

Chiara non disse niente che potesse far insospettire Tiberio riguardo ai sentimenti che si erano risvegliati per Roberto. Aveva capito che la relazione con lui l'aveva cambiata: non era più la ragazza che Roberto conosceva.

“Se pensa che avermi plasmato a suo piacimento mi abbia per sempre legata a lui, si sbaglia” disse Chiara fra sè e sè.

In quei giorni, Tiberio tornava a casa sempre infastidito e irritato. Una sera, prima che Chiara uscisse di casa, con una giacca blu, un paio di jeans e un paio di scarpe da ginnastica, proprio come sarebbe piaciuta a Roberto, le disse:

"Ma dove pensi di andare vestita così?" e continuò "non vorrai mica uscire in quel modo. Perché non indossi il vestito nuovo?"

A Chiara non dispiaceva quell'abito: un bel vestito di un rosa acceso tutto brillantinato, da abbinare ad un cappello che però la faceva sentire a disagio. Nonostante questo si arrese e si cambiò. Prima che chiudesse la porta, Tiberio la bloccò:

“Ma non ti sei neanche truccata? Fila subito in bagno che sei orribile”.

Chiara non ne poteva più di questo suo comportamento, lo sopportava da anni, l'aveva sempre trattata come una bambola, una bambola sua e sua soltanto. Da esibire. Però ultimamente la spaventava, sembrava aggressivo, quindi corse a truccarsi.

Quel pomeriggio Chiara era uscita per prendere un caffè con la sua migliore amica e fare due chiacchiere. Appena si incontrarono, lei si accorse che qualcosa non andava:

“Chiara, ti vedo diversa! Che cosa ti sta succedendo?”

"Oh niente..."

"Sei sicura?"

"Dimmi la verità, lo sai che a me puoi dire tutto"

"Qualche tempo fa ho incontrato Roberto, ti ricordi? Il mio ragazzo del liceo. Da quando l'ho rivisto e abbiamo iniziato a frequentarci, mi sono accorta che con Tiberio non sono mai stata me stessa. Lo vedi questo vestito? Me lo ha regalato lui, una volta non l'avrei mai indossato. Soffoca la mia libertà, e mi costringe a essere diversa. Non me ne ero mai accorta prima perchè ero troppo innamorata e volevo essere come lui mi desiderava."

"...sto pensando di lasciarlo", aggiunse Chiara. "Sono tornata indietro ai tempi del liceo. Credo che Roberto possa farmi sentire libera, credo che lui sia l'uomo per me."

Chiara tornò a casa e durante il tragitto incontrò Roberto e colse l'occasione per invitarlo a cena. Sarebbe stata una buona occasione per chiarire...

La sera della cena Roberto era bellissimo, indossava una camicia verde smeraldo che faceva risaltare i suoi occhi. Chiara, appena lo vide, rimase stupita: non lo aveva mai visto così bello. Quando gli passò vicino sentì il suo cuore battere forte, più di quando aveva visto per la prima volta Tiberio. Quando lui entrò, si scambiarono uno sguardo d'intesa. Tiberio lo accolse con un

sorriso nervoso.

Durante la cena tutto procedeva nel migliore dei modi e Tiberio non sospettava che Chiara avesse deciso di lasciarlo. Mangiarono il dolce, poi fecero fare un giro della casa a Roberto e guardarono una parte del programma preferito di Tiberio, che casualmente era anche il preferito di Roberto.

"Devo fare una telefonata", disse lui, "scusatemi".

Appena fu uscito dalla stanza "Ti vedo un po' triste, Chiara. Va tutto bene?" chiese Tiberio.

Chiara gli rispose: "Ti devo parlare di una cosa importante"

Tiberio scosso le disse: "Sì dimmi."

Chiara prese coraggio e iniziò: "C'è qualcosa che non va tra noi due, non siamo più felici. Vorrei sentirmi libera di essere me stessa"

Tiberio incredulo si alzò, andò a bere un sorso d'acqua.

Aveva capito: Chiara voleva la separazione. Ma cosa aveva sbagliato? Forse era stato troppo soffocante nei suoi confronti, troppo opprimente, ma come avrebbe potuto capirlo? Lei non gli aveva mai detto nulla e non si era mai lamentata. Sembrava felice di apparire sempre bellissima, affascinante, seducente. Ammirata da tutti.

"Tiberio, per favore, non arrabbiarti qualunque cosa succeda" aggiunse Chiara.

Lui non disse nulla. Chiara si aspettava una reazione, invece lui rimase calmo e annuiva con un'espressione molto comprensiva.

Chiara si sentì rasserenata. Tiberio l'avrebbe lasciata libera di cominciare una nuova vita. Eppure sentiva crescere dentro di sé una strana inquietudine.

Salutarono Roberto, poi Chiara lo accompagnò alla porta e gli sussurrò all'orecchio:

"Presto saremo insieme".

Lei non sapeva cosa aspettarsi dal marito.

Invece, dopo che Roberto se ne fu andato, Tiberio andò a dormire. Chiara si domandò come fosse possibile. In quel momento sentì crescere la stessa sottile inquietudine. "È il momento di andare" si disse. Di soppiatto preparò le valigie, non voleva svegliarlo. Poi corse in bagno a cambiarsi, ci mise solo qualche minuto ma, quando aprì la porta, trovò Tiberio ad aspettarla...

La strinse e le sussurrò "O con me o con nessun altro!"